

## ARLECCHINO

## CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre Lire 40 20

Semestre Lire 48 70

Annuata Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Lire 8 30



## DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato Lire \* 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 60

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 40

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie . . L. 3 54

**L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.**

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *A. Mirolli* Direttore nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 176—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

### AVVISO ULTRA-INTERESSANTE, DI CUI NON C'IMPORTA UN CAVOLO.

**Il Barone Rotschild è arrivato in  
Napoli ed è entrato nella Borsa.**

**NAPOLI 17 NOVEMBRE**

Domani è la gran giornata.

L'Onorevole Presidente Tecchio col caccia mosche in mano va oggi levando le fuliggini dalle pareti, e con un falegname appresso va inchiodando tutto ciò che è mobile nel Parlatorio.

La prudenza è la più bella delle virtù e Tecchio desidera che la prima recita degli Onorevoli non finisca come la prima recita di S. Carlo.

Tecchio però mentre si aggira solo nell'Aula Parlamentare ispezionando tutto alla vigilia della gran battaglia, ecco che vede arrivare con sua grande sorpresa i servitori di diversi deputati, i quali vengono a deporre sui banchi dei loro patroni le mozioni e le interpellanze.

Partiti i servi, Tecchio si avvanza, si avvicina al

seggio dell'Onorevole Ricciardi e legge: mozione numero primo—*Sul Collegio di Biella e D. Alfonso Pietradura* — Mozione numero secondo — *Quattro di Maggio governativo da Torino a Napoli.*

Si avvicina ai banchi della montagna e vede, due banchi abbracciati fra di loro e due mozioni cucite con lo stesso capo di filo — Sono le mozioni sorelle dei due Onorevoli fratelli Mordini e Fabrizi—La mozione è la seguente — *Vi è abuso o non vi è abuso di potere, chiudendo due nomini in un uovo solo?*

L'interpellanza del Barone della Gattina è scritta in questo modo: *Un Onorevole inviolabile nello Stivale, perchè è violabile fra i Galli?*

L'interpellanza di Ruggiero Platone è sulla perdita dei *Coppi*. In essa è magistralmente svolto il parallelo storico-politico fra D. Urbano e Sor Bettone, visto dal lato climaterico, che il secondo gli dava i *Coppi*, ed il primo gliel'ha levati.

L'Onorevole Piria, ossia la sua interpellanza per esso, parla di un lambiccio politico, mediante il quale si potrebbero distillare gli articoli della *France*, e da tutti i codini che ne uscirebbero formarne una gomena sotto-marina con grande economia della Gran Cassa dello Stato.

La mozione dell'Onorevole Guerrazzi mostra agli occhi sbalorditi di Tecchio il suo frontispizio, su cui sta scritto puramente e semplicemente: *Aspromonte*.

Dopo questa *Via Crucis* o per meglio dire *Via Motionis*, il presidente Tecchio va a visitare la tribuna, per vedere se è solida abbastanza, da sostenere gli strepiti degli arrabbiati futuri parlamentari.

In seguito di che va ad osservare la sua poltrona, ed il suo guardaroba per vedere quanti cappelli vi sono, essendovi questa volta spesso bisogno di levarsi e mettersi il tubo con forte detrimento delle falde.

Con meraviglia Tecchio si accorge, che sul banco presidenziale invece del tradizionale Campanello vi è un fischio; ma ricordandosi di aver inteso da un Deputato Napolitano che a S. Carlo, la nuova Impresa, invece del fischio usa il campanello, si contenta del cambio.

## Binocolo d'Arlecchino

### RIAPERTURA DEL MASSIMO

Da dove principiare le dolenti note, non so — Nè saprei decidere a chi dar la colpa di quanto avvenne Giovedì sera nel nostro Massimo.

Comincio però col ripetere quel che le mille volte ho detto — Un popolo civile, come il nostro in un Teatro che a giusto titolo erasi sinora chiamato uno dei primi di Europa, non doveva commettere l'atto Vandalico di Giovedì — Il buttar cavoli e ravanelli non si permette neppure nelle Arene e nei Casotti.

Siamo giusti però, la colpa parte del Pubblico, che assistette alla rappresentazione, ed era la maggiore, biasimò l'atto brutale.

Se vivessimo ai tempi felici di Mazza ed Ajossa, quasi quasi scuserci l'avvenuto, ma ora che possiamo con mezzi legali e decorosi ottenere giustizia e contro la Soprintendenza, e contro l'Impresa perchè non farlo e metterci dalla parte del torto?

Lo scandalo avvenuto per colpa dell'una e dell'altra non ammette scuse — Un tal complesso di Compagnia è imperdonabile. Solo è da eccettuarsi qualcuno che con onore nella stagione scorsa aveva calcato le stesse scene. Tutto il resto è roba da chiudi come dicono in Toscana; e il nostro Governo se sapesse quel che dovrebbe sapere provvederebbe a tali sconcezze.

Fischi, urli, voci di *basta basta*, durarono tutto il tempo dell'opera — Il ballo in Maschera. Noi narremo le nostre impressioni e quelle dalla maggior parte del Pubblico.

*Questi applausi* furono degno compenso all'Impresa ed alla Soprintendenza che aveva assistito ai Concerti.

La Dejan-Julienne, vecchia cantante, è stata sempre una mediocrità ed in tanti anni di carriera non

L'Onorevolissimo Tecchio in ultimo, e prima di finire la sua visita della vigilia, ripone sotto al suo tavolino *caramelle*, sciroppo di gomma arabica, mele rosato ed altri amminicoli per addolcire il palato e le uogle degli irritati Onorevoli.

### LA ROTTURA DEL INTERVENTO

L'intervento, la legge dell'intervento, la convenzione dell'intervento, è stata rotta.

Non vi parlo dell'intervento francese a Roma, perchè quello ha rotto e ci ha rotto gli stivali da un pezzo.

Non vi parlo dell'intervento dei francesi del Caffè d'Europa, perchè fra breve Donzelli farà con loro, quello che i Siciliani fecero all'epoca dei loro padri, ai tempi di Giovanni da Procida.

Non vi parlo dell'intervento francese al Chiatamone, perchè tanto il francese quanto il Chiatamone

ha imparato neppure una di quelle tante *ruses* artistiche, da fissar qualche momento l'attenzione del pubblico e acchiapparsi un bravo.

Il tenore Pozzo, ha voce piccola e poco adatta per S. Carlo, ma questo sarebbe un nulla, se non avesse quel piccolo difetto che chiamasi sionare e che in linguaggio artistico dicesi *calare*.

Il baritono Cima, va tra la classe di quella miriade di virtuosi che inondano i due Mondi. Le sue *messe di voce* sono ingrattissime ed invece di dar piacere disgustano gli ascoltatori.

Il Contralto, Signorina Rossi, non ha che le corde medie, le quali non sono corde sensibili ed è una *H* tra le lettere.

In ultimo il paggio, Signorina Sarolto, fu la sola, che nel quartetto e nella ballata piacque ed ebbe degli applausi, perchè disse bene e con anima. Fu un vero miracolo che si salvò e diede pruova di molta forza d'animo per non scoraggiarsi da quell'uragano che imperversò tutta la serata. Avrei sfidato un'altra artista, a far fronte a quei marosi.

Questo è per la musica: venghiamo al ballo.

Il ballo è un poco seccante, perchè ha troppo azione mimica.

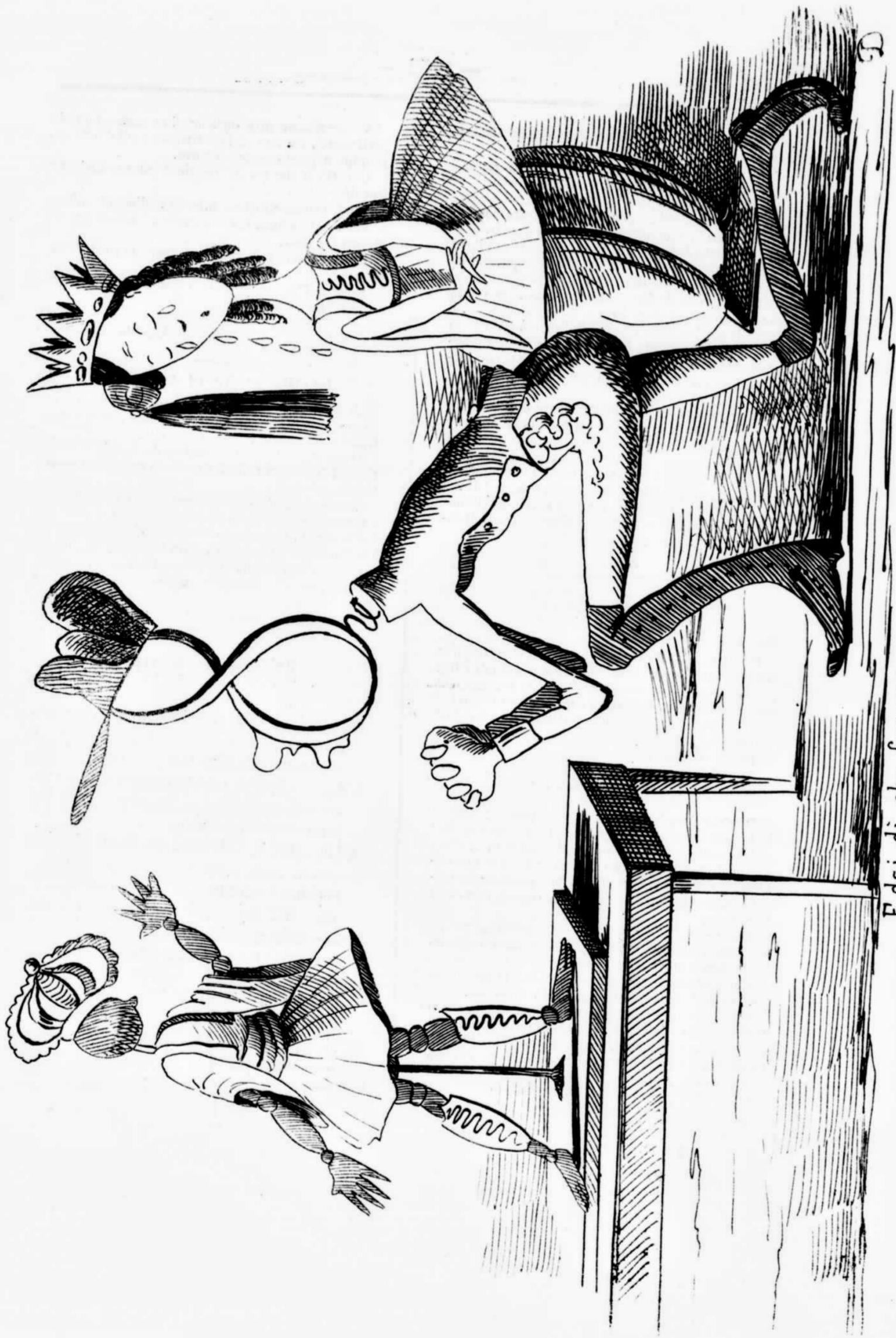
Fu degno del *bis* il ballabile dei Mori, che invero fu grazioso ed avea qualche cosa di nuovo.

Del soggetto non ve ne parlo, perchè chi non ha letto la Capanna di Zio Tom della Stooove?

La Berretta fu la regina della serata, e gli applausi ch'essa ebbe furono in ragione inversa degli urli e fischi, ch'ebbero i cantanti.

Buone le scene ed il vestiario.

Ci auguriamo che i novelli artisti non ancora comparsi ci diano ragione a dir bene di essi, altrimenti, chiuderemo il nostro binocolo; consigliando all'impresa e alla soprintendenza di pagare le masse che non ci colpano affatto e di aprire il teatro in tempi più felici.



E dei di che furono  
L' assolve il sovvenir....

andranno fra pochi giorni nel regno della sfabbricina.

Non vi parlo dell'intervento francese in S. Carlo, perchè è una immoralità parlar male dei morti.

Niente di tutto questo.

Il birbaccione che ha abusato della nostra bontà e che ha rotto il non intervento è stato quel D. Giovanni Tenorio di Giove Pluvio che da quattro giorni ci ha scatenato sopra una emorragia di acqua e ci ha resi tanti pezzi di baccalà ambulanti.

Non contento di farci male da sopra, ha voluto Giove, o chi per esso, farci male anche da sotto, e tanto alla marina delle *Limoncelle*, quanto alla Piazza della Vittoria, ha fatto intervenire il suo alleato naturale Nettuno, ed ha ridotto, la Marina particolarmente una strada dove sono più i ciottoli che le finestre.

Alle ragazzate ed alle impertinenze di Giove Pluvio, aggiungete le grondaje alias *canali* che il nostro Municipio non fa ridurre a nuovo sistema, e che ci fanno una doccia sulle spalle, e vedrete che il guaio è completo e che se Arlecchino non ha trasportato i suoi penati sotto la grotta di Pozzuoli, è perchè sotto alla grotta vi è molto umido e l'illuminazione è brillante come tutte le illuminazioni dipendenti da D. Michele.

#### LA FAMOSA NOTA

Finalmente ad Arlecchino a furia di danari, è riuscito di avere una copia della famosa nota di Dlin-dlin di Luigi che da tanto tempo doveva venire e non veniva mai, che sempre stava nel portafoglio e mai ci stava, che sempre si doveva pubblicare, e mai si è pubblicata.

La nota è la seguente.

Signore *Monsieur* Durando:

Il principio del nostro Impero è l'ordine; come lo è di ogni Monarchia. Il fine dell'Impero perciò deve essere anche l'ordine. Speriamo dunque di arrivare presto al fine... mi spiego meglio non al fine dell'Impero, ma al fine dell'ordine... mi spiego anche meglio, non al fine dell'ordine, ma al nostro fine che è l'ordine.

Noi vogliamo il trionfo di tutti i partiti, perchè noi siamo di tutti i colori; e soprattutto vogliamo contentare tutti i gusti.

Noi aspiriamo alla gloria di poter dire un giorno che il nostro Impero è l'Impero dell'Ananasse.

Quanto alle relazioni straniere voi sapete che ci troviamo varie promesse fatte, varie cambiali in giro. Se ce le protestano, noi consulteremo la nostra convenienza; se le possiamo pagare, le pagheremo pacificamente, e se non le potremo pagare, salute a noi.

Vi dovremmo dire qualche altra cosa su questo particolare, ma non ve lo scriviamo e voi dovete applaudire a questo nostro silenzio.

Il certo è che per le relazioni esterne vogliamo l'ordine.

Per l'Amministrazione interna vogliamo l'ordine;

Per l'Agricoltura, il Commercio e l'Istruzione vogliamo l'ordine;

Per la Guerra e marina, vogliamo la pace e l'ordine;

E per le Finanze vogliamo i denari e l'ordine.

Vi saluto e mi dichiaro.

*Dlin-Dlin di Luigi*

#### PICCOLA POSTA DI ARLECCHINO

*Al Signor Spiridione Minutoto—Massafra—*La vostra corrispondenza di questa volta non può andare—L'affare del Canale è troppo *decolletè*.

Quantunque intendiate parlare del Canale di Suez, pure vi ricordiamo che il Canale ha molti altri significati.

*Al Signor Petitti—Torino—*Leggete o non leggete i nostri giornali? Vi siete accorto o non vi siete accorto che il brigantaggio è divenuto più audace? Perchè invece di fare riviste, non fate provviste di soldati per i nostri paesi? Forse perchè non vi ricordate di quel proverbio che dice: *Il sazio non crede al digiuno*.

#### Dispacci Elettrici

**ARLECCHINO A GIANDUJA**—La Scolatura Onorevoli Napolitani non essere ancora arrivati ---incolpare Nettuno trovarsi cancheri parte testa --- Appena cessato intervento acqua Onorevoli presentarsi vestiti pece, alias impermeabile sopra spalle.

**ARLECCHINO A GIANDUJA** --- Spettacolo jeri sera S. Carlo unico --- Prezzi aumentati --- Pubblico fremente --- 1° atto silenzio --- 2° atto, aria Dejean, duetto tenore, arcipessimi --- Diluvio fischi, basta basta, abbasso soprintendenza --- Calata sipario senza finire Musica --- Tempi Aiossa, Mazza, fischi teatro, passeggiata D. Salvatore platea --- Jeri sera Passeggiata Poggiali, carabinieri --- Scambiato pubblico S. Carlo, pubblico Sifiticomio --- Dettagli prossimo giornale

Gerente Responsabile—R. Pollice